

**"S**pero che abbiate capito quel che ho cercato sempre di farvi comprendere: non rinunciate mai, per nessun motivo, sotto qualsiasi pressione, ad essere voi stessi. Siate sempre padroni del vostro senso critico e niente potrà farvi sottomettere e ricordatevi: io rimango qui, al solito posto.

*Ma se qualcuno, qualcosa, vorrà di-  
struggere la vostra libertà, la vostra ge-*

## Alberto Manzi: il maestro degli italiani

di Stefania Bucciarelli

*nerosità, la vostra intelligenza, io sono  
qui, pronto a lottare con voi, pronto a  
riprendere il cammino insieme, perché  
voi siete parte di me, e io di voi."*

Ciao

Dalla lettera ai ragazzi di Quinta

### La solitudine di un fuoriclasse

**E**ducatore, scrittore, autore e conduttore radiofonico e televisivo, autore di testi scolastici e fiabe, divulgatore scientifico, sindaco di Pitigliano, ma soprattutto maestro, anzi "Il Maestro", come lo definiscono i suoi allievi. Alberto Manzi era un "fuoriclasse" ma anche un "artigiano metodico" ispirato dalla frase di Kant "il maestro non può insegnare pensieri, ma deve insegnare a pensare".

L'avventura professionale di Manzi comincia nel 1946 in carcere quando, poco più che ventenne, arriva all'Istituto di Rieducazione minorile Aristide Gabelli di Roma dove si trova alle prese con novanta ragazzi dai nove ai diciassette anni, alcuni dei quali analfabeti. Riesce dove tutto sembra impossibile: impone la sua autorevolezza facendo a botte con il capogruppo, organizza una recita, porta i ragazzi in campeggio, crea con loro "La tradotta", primo giornale realizzato in un carcere minorile.

È l'inizio di una vita di scelte all'insegna della libertà di coscienza, oltre ogni forma di compromesso, nella consapevolezza di doverle scontare con l'incomprensione e la solitudine.

Nei ricordi della moglie, Sonia Boni Manzi e in quelli dei collaboratori, Manzi è sin dall'inizio un uomo solo.

Istituzioni e colleghi diffidavano di questo biologo che s'era fatto maestro e che si circondava di collaboratori che spesso non erano insegnanti ma esperti in diversi campi.

*"Credo che gli insegnanti lavorino con passione, ma alcune volte mancano dei principi fondamentali, cioè sapere cosa vogliamo raggiungere con i ragazzi. Spesso si confonde il programma con quella che deve essere la crescita intellettuale del ragazzo stesso. Ossia ci si dimentica che il ragazzo deve saper sviluppare, saper pensare col proprio cervello e avere sempre desto il proprio senso critico."*



Questa è la cosa fondamentale. Però non parliamo di scuola come missione perché è con questa parola che gli insegnanti sono stati sempre elegantemente fregati.

(...) Se vogliamo dare solo delle nozioni, meglio di un maestro ci sono film, c'è la televisione stessa, ci stanno oggi libri, immagini e testi fatti meglio di un maestro. Imparare a pensare forse è la cosa più importante che possiamo fare a scuola, non tanto di dare dei pensieri fatti, quanto quello di dare il modo e la capacità di ragionare sulle cose, di riflettere, di discutere sulle cose. Imparare a pensare tutti, non soltanto il bambino, non soltanto il ragazzo della scuola media, ma l'insegnante stesso..."<sup>(1)</sup>

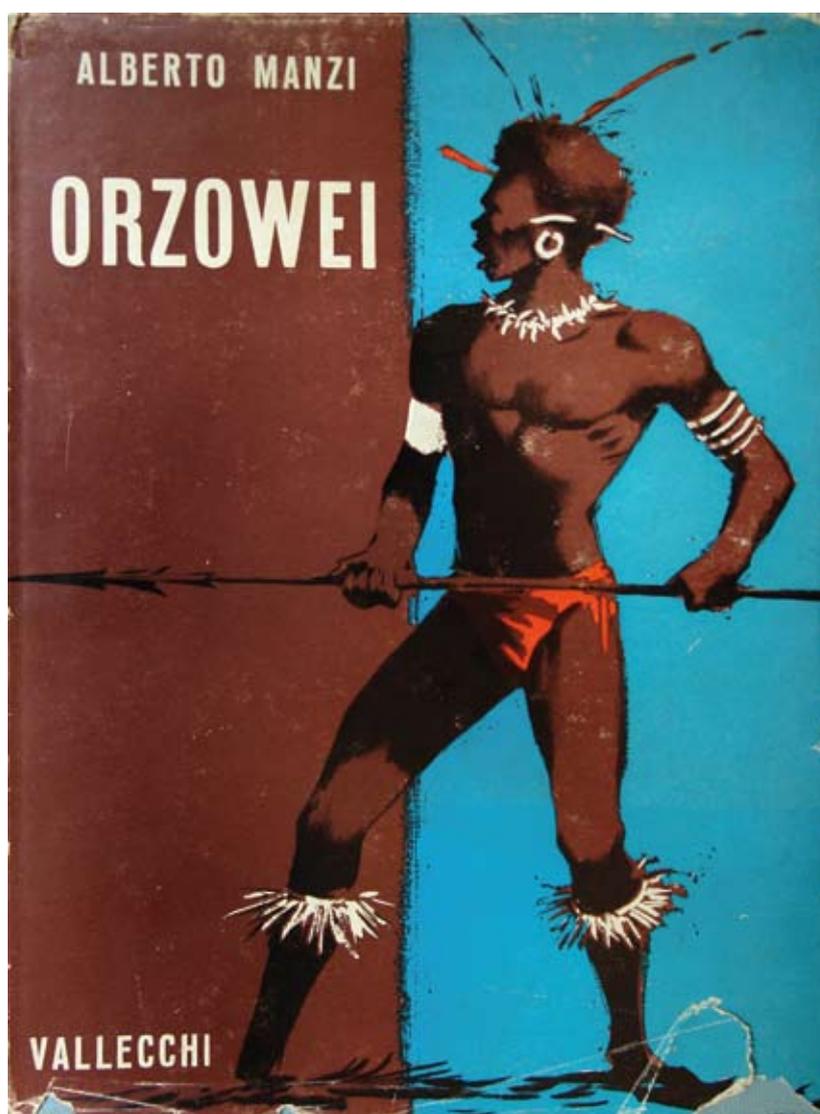
### Educare, non bollare

**F**uori dalla retorica della missione, la didattica di Alberto Manzi procede da un lato sui binari di un metodo scientifico che prevede ordine e rigore, dall'altro su quelli di una creatività che è gioco, dialogo, discussione, capovolgimento dei punti di vista, "fare e disfare". Manzi insiste sull'apprendimento più che sull'insegnamento. Imparare non è certo accumulare un bagaglio di conoscenze legate dal mondo reale ma acquisire chiavi di lettura per comprendere il mondo e mantenere l'allievo in quella "tensione cognitiva" che lo spinge a voler scoprire continuamente il nuovo. "(...) Certo bisognerebbe capire quello che l'allievo sta capendo. Non dare una risposta, attendere però mettendo sotto materiale in continuazione per aiutarlo e costringerlo a riflettere ogni volta. Questa è la cosa importante."<sup>(1)</sup>

"Le ho provate tutte per trasformare questa benedetta scuola, nel rispetto del bambino, perché questo è il punto fondamentale" - ha scritto Manzi che, dalla metà degli anni Settanta, intraprende una personale battaglia contro i voti (è finito otto volte sotto il Consiglio di disciplina per il rifiuto di compilare le pagelle dei suoi allievi).

Classificare significava per lui impedire un armonioso sviluppo intellettuale e un apprendimento cosciente, obbligando l'allievo ad accettare definizioni stabilite, educando alla menzogna e alla falsità.

Nel 1981 si rifiutò di compilare le schede di alcuni suoi alunni. Venne sospeso dall'attività con un decreto del Provveditore agli Studi di Roma e rimase quattro mesi senza stipendio. La stampa nazionale segnalò l'ingiusti-



zia, i genitori protestarono e si arrivò persino ad un'interrogazione parlamentare.

"Su ventisei ragazzi che avevo in classe, quindici avevano grossi problemi e quattro ne avevano di enormi. Quando nacque la storia delle schede io dovevo dire che cosa erano questi ragazzi. Io dissi al direttore: "Ma non te lo scrivo perché io faccio una cosa che è valida in questo momento, ma questo documento rimane. Ma perché lo devo bollare." Finito. Quattro mesi senza stipendio. La cosa buffa è che l'anno successivo io le schede le dovevo fare, ma io non le ho fatte. Mi feci fare un timbro con la scritta "fa quel che può, quel che non può non fa." (.....)

Quando fui denunciato alla Procura della Repubblica, il giudice mi disse: "Maestro, ma lei questi giudizi li scrive col timbro (...) così ci prende in giro!" Allora l'anno successivo li scrissi a mano, ma sempre lo stesso giudizio"<sup>(2)</sup>

## Il metodo scientifico si fa educativo

**P**rima che in pedagogia, Manzi si era laureato in biologia. L'interesse per la scienza, il cui insegnamento sentiva così carente nella scuola italiana, lo accompagnerà sempre fino a connotare il suo intero metodo didattico, fatto di curiosità, scoperte, verifiche dirette da parte dei ragazzi.

In tutte le materie, dalle scienze naturali alla storia, si muoveva tra il registro narrativo e quello della divulgazione culturale.

Anzi, proprio nell'insegnamento della storia Manzi ha dimostrato ancora una volta il suo spirito di uomo libero.

Era convinto che la storia, come la si insegnava a scuola, non avesse nessun senso per i bambini.

In quinta elementare portava i suoi allievi a Dachau perché, diceva, *"quella è l'unica lezione di storia che io gli faccio. Io non parlo a Dachau. Li porto. Loro guardano. Nessuno fiatava. C'erano i lacrimoni che gli scendevano giù e quando si usciva fuori dal cancello, ci si metteva in cerchio un momento e mi facevano: perché ci hai portato qui, maestro? Perché questa è la storia. Ricordatevelo. Io non vi devo dire niente. Andiamo avanti"* (2)

## Il maestro scrive, gli alunni leggono

**L**ibertà, solidarietà, lotta al razzismo, avversione verso ogni forma di violenza, rapporto tra l'uomo e ambiente: temi attualissimi già nella ricca attività letteraria di Manzi che spazia dall'educazione scientifica, ai testi scolastici, dalle fiabe ai libri di lettura.

*"Per il bambino il libro di lettura è il simbolo, il rappresentante di tutti i libri del mondo; se imparerà ad amare il suo libro, continuerà ad amare la lettura e chi legge è uno che meglio degli altri partecipa attivamente e intelligentemente alla vita della sua comunità"* (3)

Tra i tanti libri meritano un ricordo *"Groggh, storia di un castoro"*, che ottenne nel 1948 il Premio Collodi e fu tradotto in 28 lingue, e *"Orzowei"*, vincitore nel 1956 del premio internazionale "H.C. Andersen" e tradotto in 32 lingue. Da quest'ultimo romanzo nel 1980 la Rai produsse una riduzione televisiva in 13 puntate e una versione cinematografica.

I temi esistenziali e sociali a lui cari sono anche la materia prima dei romanzi che sintetizzano la sua espe-

rienza sudamericana. *"E venne il sabato"*, pubblicato postumo nel 2005, *"El loco"* e *"La luna nelle baracche"* rappresentano una sorta di trilogia in cui convergono le sue esperienze di educatore in America latina. Alberto Manzi vi andò la prima volta nel 1955 su incarico dell'Università di Ginevra per studiare alcune formiche della foresta amazzonica. Lì scoprì la condizione dei contadini, analfabeti, poveri, sfruttati, privi di diritti e iniziò la sua opera di alfabetizzazione. Da allora ogni anno in estate, per circa 20 anni, Manzi si recò nella foresta amazzonica per insegnare a leggere e scrivere agli Indios con l'appoggio locale di alcuni missionari salesiani. Diede anche impulso a cooperative agricole e indirizzò i contadini verso piccole attività imprenditoriali. Per questo venne accusato di svolgere attività illegali e sovversive e alcuni stati sudamericani a un certo punto gli negarono il visto. Ma continuò ad entrare clandestinamente in quei paesi fino al 1984.

## Una cattedra in tv

**M**a ciò che l'ha reso famoso e familiare a generazioni di italiani, rendendolo un protagonista dell'Italia del dopoguerra, è la trasmissione televisiva *"Non è mai troppo tardi"*.

Per lui la televisione è uno strumento valido solo se mette in moto l'individuo, se lo spinge ad agire. Con la radio iniziò a collaborare come autore e conduttore già dal 1956 e continuò per 40 anni. Aveva compreso subito le potenzialità del mezzo radiofonico, il suo grande potere di suggestione, ideale per stimolare la fantasia e la creatività. Per la radio scrisse favole per bambini, testi scientifici, didattici e culturali. Già nel 1950 aveva ideato un romanzo a puntate, *"Il tesoro di Zi' Cesareo"*, da scrivere insieme alla radio con il contributo dei giovani ascoltatori. È del 1997 l'ultima collaborazione con il ciclo di 40 puntate *"Curiosità della lingua italiana"*, rivolto agli italiani all'estero e agli stranieri studiosi della lingua italiana.

Per tutta la vita ideò programmi, scrisse racconti e testi, condusse trasmissioni. *"Non è mai troppo tardi"* è solo il più noto dei suoi lavori televisivi. Per la Tv dei ragazzi è autore e conduttore di *"Snip snap"* (1962), di *"È vero che?"* (1966) e di *"A vele spiegate"* (1967), programma in 10 puntate dedicato al mare e alla navigazione. È fra gli autori dei testi di *"Il paese di Giocagìo"* (1969). Dopo la riforma RAI

del 1974 il suo lavoro si orienta su programmi centrati sull'educazione e la scuola e rivolti soprattutto a insegnanti e genitori. È la volta di *"Non vivere copia"* (1982) *"Fare e disfare"*, *"Educare a pensare"* (1986). È del 1992 *"Impariamo insieme"*, un programma per l'insegnamento dell'italiano agli extracomunitari, l'ultima conduzione televisiva di Alberto Manzi. La trasmissione, che cercava di affrontare il problema dell'integrazione linguistica degli immigrati stranieri, non funzionò come avrebbe dovuto perché, secondo Manzi, pochi extracomunitari avevano la televisione e potevano guardare il programma nell'orario di pranzo assegnato alle lezioni.

### Non è mai troppo tardi

**R**acconta la moglie Sonia *"Lui se n'è andato, mi ha lasciato con il grande rammarico che il programma "Non è mai troppo tardi" ha offuscato la sua attività di scrittore, l'attività di pedagogista, di un uomo che veramente ne sapeva di scuola."*

Nonostante il suo cruccio, il valore dell'esperienza di *"Non è mai troppo tardi"* rimane intatto.

Racconta Alberto Manzi:

*"Io non ho mai avuto voglia di andare in televisione. Fui mandato dal mio direttore didattico a fare un provino alla fine del mese di ottobre perché avevano programmato che il 15 novembre doveva partire la trasmissione e non avevano trovato ancora un maestro. Io non conoscevo proprio la televisione ma pensavo che la televisione è immagine in movimento. Se io mi fermo per 20 minuti addormento tutti. Se voglio tenerli svegli devo fare un qualcosa che si muove. E ho preso a disegnare. Bastava schizzare qualcosa, meglio se fosse stato incomprensibile all'inizio, poi si capiva alla fine in maniera che quello stava lì, guardava e intanto mi doveva seguire. E la tecnica era questa. Ad un certo punto hanno interrotto la lezione. E sento una voce che veniva chissà da dove che fa "Abbiamo trovato il maestro. Mandate via tutti gli altri." Allora io gli faccio "Grazie. Arrivederci". "No, lei qui" Ed è cominciata la mia avventura"<sup>(2)</sup>*

La trasmissione fu rivoluzionaria sia in ambito didattico che televisivo. Nel 1960 in Italia c'erano ancora circa 4 milioni di adulti analfabeti e semianalfabeti. Andato in onda dal 1960 al 1968, il programma favorì l'unificazione sociale e culturale del paese e le regioni si unirono linguisticamente.

Grazie ad Alberto Manzi e alla sua trasmissione 1 milione e 400mila italiani ebbero la possibilità di conseguire in quegli anni la licenza elementare assistendo a lezioni in tv. Il Ministero della Pubblica Istruzione organizzò punti di ascolto con insegnanti designati dai Provveditorati agli Studi. Agli allievi veniva inviato un libro di testo e l'occorrente per scrivere. Al termine di ogni corso quelli che desideravano ottenere un certificato di stato erano esaminati da commissioni nominate dal Ministero

La formula era semplice ed efficace: linguaggio chiaro e accessibile a tutti, concetti semplici ed essenziali in un programma innovativo nella struttura, nello stile di conduzione e nel linguaggio, indicato dall'Unesco come uno dei migliori programmi televisivi per la lotta contro l'analfabetismo.

La trasmissione fu imitata in 72 paesi e ricevette numerosi riconoscimenti internazionali

In Argentina nel 1987, raggiunta ormai anche la padronanza della lingua spagnola, Manzi fu chiamato a tenere un corso di formazione per docenti universitari che avrebbero dovuto dare vita poi al *Plan Nacional de Alfabetización* che il governo argentino voleva realizzare sul modello di *"Non è mai troppo tardi"*. Nel 1989 l'Argentina ricevette il riconoscimento dell'ONU e un premio internazionale per il miglior programma di alfabetizzazione adottato in tutto il Sud America

### Conoscere Manzi

**A**nche di questa sua attività rimangono appunti dettagliati e interessanti, parte dell'enorme documentazione che Alberto Manzi ha lasciato del suo lavoro e che la moglie Sonia ha donato nel 2000 all'Università di Bologna.

Qui, presso la Biblioteca del Consiglio della Regione Emilia Romagna, viene conservata la documentazione che testimonia l'attività di Alberto Manzi scrittore per ragazzi, educatore e autore televisivo: stesure di romanzi e di racconti, frammenti di opere narrative spesso rimaste a livello di progetto o incomplete, rifacimenti e riduzioni per versioni televisive, radiofoniche o teatrali. In alcuni casi è possibile seguire tutte le fasi di elaborazione di un'opera: dall'idea originaria al reperimento di materiali di studio e di approfondimento, alla stesura manoscritta, a redazioni dattiloscritte, al menabò, alle bozze di stampa.

1) Alberto Manzi da *"Scuola Buona maestra - l'eredità di Alberto Manzi"* dvd a cura del LADISC Facoltà di Scienze della Comunicazione - Università La Sapienza - Roma - 2007

2) Alberto Manzi in *"TV buona maestra. La lezione di Alberto Manzi."* - di Roberto Farnè e Luigi Zanolio - 1998

3) Alberto Manzi - *Appunti in "Non è mai troppo tardi - Storia di un maestro"* catalogo mostra di Carpi - Palazzo dei Pio - 2007

4) Paolo Mazzoli, collaboratore di Alberto Manzi - da *"Scuola Buona maestra - l'eredità di Alberto Manzi"* dvd a cura del LADISC Facoltà di Scienze della Comunicazione Università La Sapienza - Roma - 2007

5) Maria Arcà, ricercatrice e collaboratrice di Alberto Manzi - da *"Scuola Buona maestra - l'eredità di Alberto Manzi"* dvd a cura del LADISC Facoltà di Scienze della Comunicazione Università La Sapienza - Roma - 2007



la Comunicazione e al Ministero della Pubblica Istruzione insieme all'Università di Bologna e al Dipartimento di Scienze dell'Educazione, che è stato soggetto proponente di questa istituzione.

## Ricordare Manzi

Nell'ambito del lavoro svolto dal Centro Studi è nata anche l'iniziativa del "Premio Alberto Manzi per la comunicazione educativa". È un premio biennale nato nel 2004 e collocato all'interno di MEDI@TANDO, un convegno internazionale dove si fa il punto della ricerca e dell'esperienza nel campo dell'educazione nei media. L'obiettivo è dare un riconoscimento alle opere significative nel campo della comunicazione educativa, indipendentemente dal medium utilizzato, sia carta stampata, editoria, televisione, cinema, nuove tecnologie.

Nel 2007, a 10 anni dalla sua morte, il mondo culturale e scientifico ha dedicato ad Alberto Manzi due appuntamenti.

A settembre è stata inaugurata nel Palazzo dei Pio di Carpi la mostra "Non è mai troppo tardi - Alberto Manzi Storia di un maestro", allestita all'interno del Festival della Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo in collaborazione con il Centro Studi Alberto Manzi. Attraverso i materiali originali conservati nel Centro, i curatori della mostra hanno ricostruito il lavoro di Manzi documentandone la varietà e il valore.

Di altro segno le due giornate commemorative che Roma, attraverso l'iniziativa della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma, ha voluto dedicare ad Alberto Manzi. Il 5 e 6 dicembre si sono incontrati a Roma rappresentanti delle istituzioni, Ministero della Pubblica Istruzione, Regione Emilia Romagna, Ministero delle Comunicazioni, e studiosi per analizzare il lavoro e la figura di Alberto Manzi.

L'Archivio, che nasce da un protocollo d'intesa tra Regione Emilia Romagna, Dipartimento Scienze dell'Educazione Università di Bologna e Rai, contiene anche la documentazione relativa all'elaborazione di sussidiari e di libri di lettura per la scuola elementare, quaderni didattici di lavoro per bambini, opere di approfondimento per ragazzi su argomenti scientifici e naturalistici, appunti per la preparazione degli argomenti da sviluppare nelle trasmissioni, copioni o scalette delle puntate di vari programmi, diari scolastici giornalieri in cui è riportato il lavoro quotidiano svolto in classe. Il Centro è stato istituito insieme alla Regione Emilia Romagna, a RAI Teche e Segretariato Sociale, al Ministero del-

### LINK

#### Centro Studi Alberto Manzi

<http://www.scedu.unibo.it/ScienzeEducazione/default.htm>  
<http://193.43.192.109/centro.htm>

#### Premio Alberto Manzi

[www.centrostudialbertomanzi.it/risultati.htm](http://www.centrostudialbertomanzi.it/risultati.htm)  
<http://193.43.192.109/iniziative.htm>

per consultare online il **catalogo del Fondo Alberto Manzi**

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/wcm/biblioteca/acp/coll/amanzi/index.htm>